

Rossi e Nardella sentiti alla Camera sul tunnel della Tav

- > Convocati in commissione trasporti. Elisa Simoni:
- > “Parliamone, ma l’alt al progetto costerebbe troppo”

«VENITE a spiegarci cosa intendete fare». La commissione trasporti della Camera convoca sindaco e governatore sul progetto Tav. Il polverone sollevato dal sindaco Dario Nardella, pronto a cambiare il progetto ventennale dell’Alta velocità e a gettare alle ortiche tunnel e stazione Foster, ha richiamato anche l’attenzione dei parlamentari. Non solo del governo.

Soprattutto ora che il governatore Enrico Rossi si è schierato con tutto il carico a favore del tunnel: «Dovranno passare sul mio corpo». E su sollecitazione dell’unica parlamentare toscana in commissione trasporti, la dem Elisa Simoni, scatta la convocazione. La data?

Non c’è ancora e può essere che arrivi dopo il 21, giorno del vertice convocato dal governo con Fer-

rovie e gli stessi Nardella e Rossi. Ma Simoni chiede fin d’ora di abbassare i toni: «Non siamo alle Termopili». Come Rossi però la deputata dem è convinta che non si possa tornare indietro. Che il progetto Tav debba comunque essere realizzato così com’è.

«Finiremmo col pagare delle penali molto alte che ricadrebbero su Ferrovie. Ossia, in definitiva sui contribuenti italiani - sostiene la parlamentare - per non parlare delle centinaia di milioni già spesi e dei disagi che Firenze ha stoicamente sopportato. Non dobbiamo tornare indietro, ma andare avanti, rivedendo quello che c’è da rivedere. Questa non è un’opera regionale e il ruolo del governo nazionale non sarà banale».

VANNI A PAGINA II

Buferera sul tunnel Tav Rossi e Nardella ascoltati alla Camera

Convocati in commissione. Elisa Simoni: “Tornare indietro avrebbe costi enormi e ricadrebbero sulle spalle degli italiani”

“Solo in Italia un’opera del genere può star ferma mentre la tecnologia galoppa, il ruolo del governo non sarà banale”

MASSIMO VANNI

«VENITE a spiegarci cosa intendete fare». La commissione trasporti della Camera convoca sindaco e governatore sul progetto Tav. Il polverone sollevato dal sindaco Dario Nardella, pronto a cambiare il progetto ventennale dell’Alta velocità e a gettare alle ortiche tunnel e stazione Foster, ha richiamato anche l’attenzione dei parlamen-

tari. Non solo del governo. Specie ora che il governatore Enrico Rossi si è schierato con tutto il carico a favore del tunnel: «Dovranno passare sul mio corpo». E su sollecitazione dell’unica parlamentare toscana in commissione trasporti, la dem Elisa Simoni, scatta la convocazione. La data? Non c’è ancora e può essere che arrivi dopo il 21, giorno del vertice convocato dal governo. Ma Simoni chiede fin d’ora di abbassare i toni: «Non siamo alle Termopili».

«Se sto con Nardella o Rossi? Io sto con chi vuole unire l’Italia con treni più rapidi ed efficienti, che mi pare sia la volontà di entrambi e per questo non capisco. Abbiamo concordato con il presidente della com-



missione trasporti Michele Meta che sia opportuno ascoltare il sindaco Nardella e il presidente Rossi: vengano in commissione e spieghino cosa vogliono fare. Lo devono a tutti i cittadini, fiorentini, toscani e italiani». Magari senza toni ultimativi.

Perché se Simoni condivide con Rossi gli argomenti, condivide di meno i toni: «Non si tratta di passare sul cadavere di qualcuno, non siamo alle Termopili. Piuttosto di sedersi davanti ad un progetto di qualche anno fa con il coraggio di portarlo a conclusione, aggiornando quello che c'è da aggiornare. Perché quello che abbiamo sempre dichiarato, che le opere ben fatte beneficiano tutto il territorio, è oggi più che mai vero».

Dunque qual è per Simoni la soluzione? «Il sottoattraversamento di Firenze nasce da un'idea semplice: separare il flusso dell'Alta velocità da quello regionale e permettere così ad entrambi maggiore efficienza su binari separati e all'interno di un sistema integrato di mobilità che copre tutta l'area metropolitana». Proprio ciò che ha contestato il sindaco Nardella, obiettando le nuove tecnologie a controllo digitale hanno ormai reso il tunnel superato. Una tesi che però non convince la deputata dem.

«I nuovi sistemi digitali permettono di aumentare il numero di treni su una stessa linea riducendo in sicurezza le distanze fra i convogli. Ottimo, inseriamoli nel progetto così come Ferrovie sta facendo in tutta Italia. Purtroppo, nessun semaforo digitale potrà raddoppiare i binari disponibili alla stazione di S.M. Novella, che è già saturata. E senza tunnel e nuova stazione si rischia la paralisi del traffico regionale e nazionale per qualsiasi inconveniente».

Senza contare che la stessa idea di fermare la Tav è per Simoni un'utopia: «Possibile? Solo a costo di pagare delle penali molto alte che ricadrebbero su Ferrovie. Ossia, in definitiva sui contribuenti italiani. Per non parlare delle centinaia di milioni già spesi e dei disagi che Firenze ha stoicamente sopportato. Non dobbiamo tornare indietro, ma andare avanti, rivedendo quello che c'è da rivedere. Perché solo in Italia un'opera del genere può star ferma mentre la tecnologia galoppa - conclude la parlamentare - e tocca alla politica trovare il modo per aggiornare i progetti. Questa non è un'opera regionale e il ruolo del governo nazionale non sarà banale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA